

# Rapporto di minoranza 2

numero	data	Dipartimento
<b>6675 R3</b>	23 aprile 2013	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

## **della Commissione speciale energia sul messaggio 22 agosto 2012 concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2011 dell'Azienda Elettrica ticinese**

### **1. I CONTI 2011**

Malgrado l'esercizio 2011 si chiuda con un utile superiore ai 14 milioni di franchi, confortante se confrontato con i bilanci di altre società del settore energetico, sui conti pesano lo sconto ai distributori, le perdite d'esercizio causate da AET Cogen srl e alcune rettifiche di valore di partecipate. La perdita di esercizio di Cogen ammonta a 1.7 milioni di euro e anche per gli esercizi futuri si prevedono bilanci in perdita.

A questo si aggiungono delle riduzioni permanenti del valore di alcune partecipate, come il Fondo Rei (2.3 milioni di franchi) e la stessa Cogen. Come già segnalato in passato il fondo REI pone pure degli interrogativi di natura etica (sede in un noto paradiso fiscale).

Complessivamente le 10 operazioni attualmente in perdita, decise tra il 2000 e il 2008, hanno causato perdite già realizzate per 18 milioni e non ancora realizzate (quindi potenziali) per altri 56.4 milioni. Importi notevoli che, fossero stati investiti nell'efficienza energetica, avrebbero comportato un sicuro beneficio a tutta l'economia ticinese e ai cittadini sotto forma di riduzione permanente della spesa energetica, una migliore qualità ambientale, maggiore competitività e minore dipendenza da fonti energetiche estere.

### **Lünen**

La partecipazione alla centrale a carbone di Lünen costituisce il rischio finanziario principale per l'azienda, come evidenzia il rapporto sul Risk Management effettuato dalla stessa AET. L'investimento costituisce anche un danno d'immagine per l'azienda a causa delle implicazioni ambientali ed etiche (origine colombiana) del carbone .

Il valore della partecipazione al 31.12.2011 è di 38'178'000.- CHF, stabile rispetto all'anno precedente.

Risulta di difficile comprensione il motivo per cui altre partecipazioni sono state abbattute addirittura a zero, mentre per Lünen si conferma il valore dell'investimento. Tutte le indicazioni fornite dal mercato, confermate da specialisti, indicano con chiarezza le difficoltà economiche delle nuove centrali a gas e a carbone, i cui costi di produzione sono nettamente superiori a quelli di mercato.

Nella sola Germania, dei 40 progetti di centrali a carbone previsti nel 2006, 21 sono già stati cancellati (Süddeutsche Zeitung, 21.01.2013). Uno studio del novembre 2012, commissionato dal Ministero dell'ambiente della città di Düsseldorf, ha indicato grossi

problemi economici per le centrali a gas e carbone del Nord Reno-Vestfalia. La conferma arriva dal Deutsche Institut für Wirtschaftsforschung (DIW) che calcola in 426 milioni di Euro (!) le perdite su 40 anni di una grande centrale a carbone messa in esercizio nell'anno 2015.

Davanti a queste cifre non stupisce apprendere (ener|gate, 19.12.2012 - 16:45) che l'azienda municipale di Ulm sta pianificando un importante abbattimenti del valore, mentre l'azienda della città di Bochum, che possiede un'importante partecipazione del 15% (analoga a quella di AET), intende procedere a un abbattimento su più anni.

A fine 2012 la Flensburger Förde Energiegesellschaft mbH (FFE) ha dichiarato insolvenza. La FFE deteneva il 2.1% della partecipazione alla centrale di Lünen, che ora verosimilmente andrà a carico delle altre Società, AET compresa. Considerato il numero elevato di società partecipate costruite da AET nello stesso periodo in Italia, stupisce il fatto che a Lünen sia entrata direttamente e non con una società costruita ad hoc. Questo rende di fatto impossibile ad AET il ricorso a trucchi come quello utilizzato dall'azienda della città di Flensburg, alla quale apparteneva la FFE, per ritirarsi dall'operazione Lünen. Una perplessità in più che va ad aggiungersi alle molte relative all'operazione Lünen. Dobbiamo inoltre chiederci quanti sono i partner con società create ad hoc e che potrebbero in ogni momento seguire l'esempio dell'aziende di Flensburg.

Tutto bene allora? Nessuna modifica del valore della partecipazione? Il tutto ci sembra molto improbabile.

## **Risanamento deflussi**

In base alla Legge federale sulla protezione delle acque (art. 80), il Cantone avrebbe dovuto provvedere al risanamento dei deflussi minimi entro fine 2012.

Il Canton Ticino è inadempiente in quanto non ha fatto nulla o quasi. Ma in particolare il Cantone insiste nel ritenere le prese d'acqua degli impianti AET esonerate dal risanamento. Si tratta di una posizione scandalosa che evidenzia l'assoluta mancanza di volontà politica per risolvere un problema ambientale grave e annoso. Intanto i deflussi dei grandi fiumi del Sopraceneri, come il Ticino, la Maggia e il Brenno continuano ad essere insufficienti, con ripercussioni negative sulla pesca, le golene d'importanza nazionale e anche sullo svago e il turismo.

L'inadempienza di AET nei confronti del risanamento dei deflussi minimi costituisce un ulteriore problema di credibilità e posizionamento sul mercato delle energie pulite.

Il progetto di nuova centrale del Ritom, attualmente in consultazione, sembrerebbe portare alcuni significativi miglioramenti dei deflussi minimi, ad esempio in Val Canaria. Per una valutazione definitiva bisognerà attendere l'esame dettagliato dell'incarto, ma sembrerebbero sussistere le premesse per un importante miglioramento ambientale rispetto alla vecchia concessione. Questi sforzi sono evidentemente molto apprezzati e andranno estesi quanto prima a tutti gli impianti di produzione dell'azienda.

## **Apertura mercati**

La data di apertura del mercato elettrico ai piccoli consumatori si sta avvicinando e (referendum permettendo) sarà una realtà a partire dal 2015. AET rischia di trovarsi totalmente impreparata a questo mercato.

Le continue perdite economiche di alcune partecipate, alle quali si potrebbe presto aggiungere Lünen, rischiano di pesare sulla competitività dell'azienda. Aziende di distribuzione, piccoli e grandi consumatori attenti al prezzo potrebbero rivolgersi altrove.

L'azienda è però impreparata anche al mercato di nicchia, ma molto interessante, dei consumatori attenti all'ambiente. Gli investimenti nel carbone e nell'olio da palma, la partecipazione nucleare e il mancato risanamento dei deflussi minimi la rendono poco credibile.

In assenza di una strategia chiara e molto profilata, AET rischia di perdere sia i clienti più attenti al prezzo sia quelli più attenti all'ambiente.

La politica dovrà comunque anche fornire delle risposte adeguate, ripensando ad esempio l'attuale struttura del mercato elettrico ticinese, probabilmente poco adatto alle sfide del mercato libero. Ha ancora senso una separazione tra AET (livello produzione) e aziende distributrici (vendita)? Il numero di attori non è troppo elevato? Un obbligo di fornitura da parte di AET senza più la garanzia dei clienti finali sarà ancora giustificato? Queste e altre domande dovranno trovare rapidamente risposta. Il rischio è di vedere AET bypassata dalle aziende distributrici e perdere fette importanti di mercato.

AET e lo stesso DFE ci sembrano consci dei rischi. AET parla di anni difficili (2014-2015), mentre il DFE sta valutando diversi scenari, che spaziano dall'integrazione totale tra AET e distributori alla focalizzazione dei compiti di AET sulla sola valorizzazione delle acque ticinesi. Questi sono perlomeno segnali interessanti, ma purtroppo confrontati con segnali preoccupanti di totale inerzia nel resto del paese, a cominciare dallo stesso Gran Consiglio.

## **2. L'INDIRIZZO STRATEGICO**

L'ufficio di revisione suggerisce al parlamento di verificare l'indirizzo strategico dell'azienda.

Compito non facile visto che prima il parlamento dovrebbe dibattere proprio sugli indirizzi strategici nell'ambito dell'approvazione del PEC, che però continua ad essere latitante.

Alla luce degli indirizzi della politica federale e dell'apertura dei mercati i commissari sottoscrittenti sono convinti che l'azienda ticinese debba ulteriormente concentrarsi su una politica ambientale di alto profilo, con prodotti differenziati (Naturemade star, basic, EnerTì, ecc....).

Questo presuppone:

1. La cessione delle partecipazioni nucleari
2. La cessione degli impianti ad olio di palma
3. Sganciarsi appena possibile dalla partecipazione alla centrale di Lünen
4. Una maggiore attenzione verso il risparmio energetico e l'efficienza
5. Maggiori investimenti nelle energie rinnovabili, soprattutto nel solare
6. Investimenti nelle reti di distribuzione intelligenti e nei sistemi avanzati di stoccaggio dell'energia (batterie, aria compressa, ecc...)
7. Una strategia volta al recupero delle acque (riversioni)
8. Il risanamento immediato dei deflussi minimi secondo l'art. 80 della Legge fed. sulla protezione delle acque

9. L'attuazione delle misure di risanamento dei corsi d'acqua a carico di AET previsti nella pianificazione 2014 in base alla nuova ordinanza sulla protezione delle acque (libera migrazione dei pesci, trasporto solido, riduzione delle punte dei deflussi massimi e minimi, rinaturazioni).

Se l'azienda ticinese andrà in questa direzione avrà tutte le carte in regola per profilarsi nel mercato dell'energia elettrica, continuando nella sua missione di garantire energia elettrica sostenibile al Ticino.

Alcune voci di corridoio, che speriamo vengano presto smentite, fanno il nome dell'ex CEO di Alpiq quale futuro membro del Consiglio di amministrazione di AET e addirittura come possibile futuro presidente. Il gruppo dei Verdi è preoccupato e si oppone sin d'ora a una simile nomina. Non solo per la situazione in cui versa Alpiq, che non è certo un bel biglietto da visita per l'ex CEO, ma anche perché Leonardi rimane un convinto sostenitore del nucleare. Per un'azienda come AET che si pone come obiettivo il 100% di energie rinnovabili entro il 2050, compatibilmente con il PEC, l'arrivo di Leonardi costituisce un ulteriore problema di credibilità.

### **3. CONCLUSIONI**

Nell'attesa di una chiara strategia aziendale basata sui nove punti indicati nel capitolo 2 del rapporto, invitiamo il Gran consiglio ticinese a respingere il decreto proposto dal Consiglio di Stato sostituendolo con quello allegato al presente rapporto.

Per la minoranza 2 della Commissione speciale energia:

Francesco Maggi, relatore

Disegno di

## **DECRETO LEGISLATIVO**

**concernente l'approvazione del rapporto di gestione e del conto annuale per l'esercizio 2011 dell'Azienda Elettrica Ticinese**

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone Ticino

- visto il messaggio 22 agosto 2012 n. 6675 del Consiglio di Stato;
- visto il rapporto 23 aprile 2013 n. 6675 R3 della minoranza 2 della Commissione speciale energia,

**d e c r e t a :**

### **Articolo 1**

Non sono approvati il rapporto di gestione e il conto economico per l'esercizio 2011 nonché il bilancio al 31 dicembre 2011 dell'AET.

### **Articolo 2**

Non è dato scarico al Consiglio di amministrazione e alla direzione.

### **Articolo 3**

Il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.